



Dischi e cd della settimana

- 1) Ice T, *Home Invasion* (Sire)
- 2) Banda Bassotti, *Figli della stessa rabbia* (Gridalo Forte)
- 3) Kina, *Parlami ancora* (Blu Bus)
- 4) Living Colour, *Stain* (Epic)
- 5) Casino Royale, *Dainamita* (Blackout)
- 6) Einstürzende Neubauten, *Tabula Rasa* (Contempo)
- 7) Residents, *Our finest flowers* (Esp)
- 8) Assalti Frontali, *Terra di nessuno* (Autoprodotto)
- 9) Hard-Ons, *Dateless Dudes Club* (Waterfront)
- 10) Superchunk, *On the Mouth* (City Slang)

A cura della discoteca Managua, via Avicenna 58

ANTEPRIMA

l'Unità - Venerdì 12 febbraio 1993

TEATRO

CHIARA MERISI

Percorsi poetici a ritroso nelle profondità dell'anima



Franca Nuti in «Donna di dolore» di Valduga

Sono tanti gli assoli comparsi in questa stagione teatrale nei vari cartelloni, sia sul versante comico-demenziale, sia su quello drammatico. A questo secondo filone appartiene la *Donna di dolore* di Patrizia Valduga, interpretata da Franca Nuti al teatro Ateneo da lunedì. Il testo, scritto in forma poetica, è un'ispirata «stream of consciousness» che ripercorre l'itinerario profondo di un'anima. Una voce femminile che insegue se stessa, rievocando le memorie di una realtà fisica perduta, ricostruendo i particolari di una lenta apocalisse interiore.

Concentrato di un'intimità dolorosa e privata, il monologo non si presta - a detta della stessa autrice - a una platea fitta, bensì allo spettatore singolo. *Donna di dolore* incarna così una specie di confessione a tu per tu, un diapason che fa risuonare emozioni nell'ideale interlocutore di questa pièce grazie a un prezioso amalgama linguisti-

co. Un affascinante monologo che invita a un ascolto solitario e meditabondo che si avvale della straordinaria e suggestiva interpretazione di Franca Nuti, che ha ricevuto l'anno scorso il premio «Eleonora Duse». All'allestimento di questo itinerario interiore partecipa anche Luca Ronconi con un apporto registico per mediare l'incontro fra la poesia e il teatro. Repliche fino al 20 febbraio.

CINEMA

PAOLA DI LUCA

Sei vite e una svolta per il personaggio di Nichetti



Maurizio Nichetti e Amanda Sandrelli in «Stefano Quantestorie»

Al principio è un adolescente, conteso fra sogni e bisogni, dopo si fa in sei per vivere tutte le scelte possibili. *Stefano Quantestorie* (da oggi al cinema Eden), quarto film del regista milanese Maurizio Nichetti, ha una trama improbabile: difficile da raccontare. Basta dire che il protagonista è uno, Stefano naturalmente (che da ragazzo ha il viso simpatico di James Spencer Thierrie e da adulto quello buffo di Nichetti), ma ha sei lavori, varie donne e altrettante identità. Suo padre (Renato Scarpa) lo voleva carabinieri con una rispettabile carriera, la madre (Milena Vukotic) desiderava invece una laurea e un tranquillo lavoro da insegnante. Lui naturalmente sognava l'America e una strepitosa carriera come musicista. Ma in fondo sarebbe potuto diventare anche un grigio impiegato, un pilota d'aereo o perfino un bandito. Oggi Stefano ha quarant'anni, molte donne e nessun rimpianto. Ha una moglie (Caterina Sylos

Labini), una compagna (Elena Sofia Ricci) e un colpo di fulmine (Amanda Sandrelli). «Ciascuno di noi, nella propria vita, è il protagonista principale - dice Maurizio Nichetti - poi quando si sposa trova il coprotagonista e quindi incontra i comprimari, i caratteristi e le comparse. Ed è a quarant'anni che cominci a fare i primi bilanci. Ti accorgi che di vita ne hai vissuta una, sì qualcosa puoi ancora cambiarla, ma insomma».



Libri della settimana

- 1) Falcone, *Cose di cosa nostra* (Rizzoli)
- 2) Bocca, *Inferno* (Mondadori)
- 3) Norwood, *Donne che amano* (Feltrinelli)
- 4) Maraini, *Bagheria* (Rizzoli)
- 5) De Crescenzo, *Il dubbio* (Mondadori)
- 6) Benni, *La compagnia dei Celestini* (Feltrinelli)
- 7) Stocke, *Dracula* (Mondadori)
- 8) King, *Il gioco di Gerald* (Sperling)
- 9) Hart, *Il danno* (Feltrinelli)
- 10) Rossi, *Si fa presto a dire pirla* (Baldini & Castoldi)

A cura della libreria Tuttilibri, via Appia Nuova 427

CLASSICA

ERASMO VALENTE

Stregato violino suona «L'ultima rosa d'estate» e si raddoppia



Il violinista Vincenzo Bolognese

Viene alla ribalta - suona domenica nel concerto dell'Italcable al Teatro Sistine - un prestigioso, giovane violinista: Vincenzo Bolognese. Un solista in folgorante ascesa. A vent'anni (ora ne ha sei di più) si classificò al terzo posto nel Concorso Paganini di Genova, dove da tempo, violinisti italiani non ce ne facevano ad arrivare in finale. Alla carriera di virtuoso dell'archetto (ha suonato il «Guardiano» di Paganini; ma imbraccia uno splendido «Mittia Alban» della fine del Seicento), Vincenzo Bolognese unisce quella dello studioso. In due anni di ricerche, sulla base di autografi paganianiani, ha sistemato e rivisto il terzo e quarto Concerto per violino e orchestra, di Paganini, riportando alla luce anche pagine inedite. Particolarmente impegnativo appare il programma del suo recital domenica al Sistine (10.30, con trasmissione in diretta su Radiote). Un programma per violino solo - è un traguardo dei grandi che si apre con una celebre «Passacaglia» di Ignaz Franz

Biber (1644-1704) e continua con «Il labirinto Armonico» di Locatelli. Al centro, campeggia l'«Introduzione e variazioni» di Paganini su tema di Paisiello. Bolognese punta poi su un contemporaneo di Paganini, Heinrich Wilhelm Ernst, del quale ripropone una vertiginosa pagina: «The Last Rose of Summer» («l'ultima rosa d'estate») che sembra, alla fine, suonata da due violini. La prima delle Sei Sonate di Ysaac conclude l'atteso concerto.

Mogli, figli e amanti. Ovvero gli intrecci illegali che fanno tanto saprosa («e infernale») la routine coniugale. Il testo di Sacha Guitay viene riproposto sul palcoscenico di Alberto Lionello, che ne cura anche la regia. Al Nazionale da martedì.

La leggenda di San Gregorio. Degli ingenui versi medioevali di Hartmann von Aue, Paolo Poli e Ida Giomboni hanno tratto una commedia, facendone un'occasione di malizia, riflessioni e amenità varie. Al Valle da martedì.

Pezzi di Giacobino. Nato come racconto nel 1910, il testo piandelliano tratta di un singolare ménage à trois che viene riproposto da Ernesto Calindri al Quirino per la regia di Mario Morini. Da mercoledì.

Parole d'amore, parole... Un nuovo testo teatrale per Nino Manfredi che descrive una sorta di quadrilatero familiare tra padre/figlio e madre/figlia. Al Sistine da martedì.

Donne in amore. Sette racconti d'amore scanditi da canzoni che Ombretta Colli presenta al Piccolo Eliseo per una galleria di ritratti al femminile. Da martedì.

La coscienza di Ulisse ovvero Svevo e Joyce in proscenio. Testo e regia di Silvio Fiore che immagina un incontro clandestino tra Joyce e Svevo in una malfamata osteria triestina. Al Flaiano da martedì.

Gli osservatori. Ancora un lavoro in cui testo e regia sono di uno stesso autore, Renato Mambro, che ambienta in una bottega d'arte l'azione scenica. Al Palaexpo da mercoledì.

Molière - Divertissement à Versailles. Due volti diversi del drammaturgo francese messi a confronto in una stessa serata con «Gianello corvuto immaginario» e «Le prezioso ridicolo». Ne è protagonista il «Gruppo della Rocca» che martedì debutta al Ghione.

Dracula, il musical. Italiano «doc», questo musical di Robert Leitch in collaborazione con Francesco Verdinielli (che ne cura le musiche e parte della regia) affronta in chiave ironica il mito del diabolico conte. Da martedì al Vascello.

Ombre sulle acque. Per la prima volta in Italia viene rappresentato questo piccolo gioiello di teatro di Dario Fo e Franca Rame. In regia di Riccardo Bernardini al Belli. Da giovedì.

Piandello...finalmente! Tre lavori del drammaturgo siciliano messi insieme non per caso dalla «Bottega delle minuzze», ovvero «La tragedia di un personaggio», «L'uomo dall'ore in bocca» e «La verità», che fonde da filo conduttore e chiave di lettura dei testi scelti. Al Ridotto del Colosseo da martedì.

Due pianiste in casa Starke. Affresco psicologico di una famiglia e dei rapporti che si instaurano tra nonna, madre e figlia in una sottile ragnatela psicologica. Testo e regia di Nicholas Packard che con questo lavoro debutta ufficialmente in Italia dopo i successi ottenuti in America. Al Centrale da martedì.

Maratona di New York. Due ragazzi in corsa verso la grande mèta: è il nocciolo di questo testo di Edoardo Erba, che ne dirige anche la regia all'Argot. Da martedì.

Incontro fortuito di una macchina da cucire e di un ombrello su un tavolo da stirare. Serrata dedicata al Futurismo e al Dadaismo che viene proposta nel ciclo di appuntamenti teatrali dell'Arciluto ogni venerdì in piazza Montevicchio 5. Stasera unica replica.

Lighting up time. Commedia in inglese di Peter Jeffrey e Martin Worth che ruota intorno agli sforzi di Erica di cambiare gli innumerevoli difetti del marito. Al teatro Agorà da mercoledì per la regia di Giovanni Lombardo Radice.

Tesoro, mi si è allargato il ragazzino. Regia di Randal Kleiser, con Rick Moranis, Marcia Strassman, Robert Oliveri, Lloyd Bridges e John Shea. Da oggi al cinema Europa, Gregory e Maestro.

L'eccentrico e simpatico professor Wayne Szalinski di *Tesoro, mi si sono ristretti i ragazzi*, dopo aver trasformato con un potente raggio i suoi figli in piccoli gnomi e averli riportati poi a grandezza normale, via in terra a un nuovo progetto. Un formidabile «raggio espandente», che ingrandisce le molecole all'ennesima potenza. Adam, il più piccolo della famiglia, viene toccato inavvertitamente dal raggio. Ogni volta che si accosta a delle fonti di energia elettrica raddoppia le sue misure. Quando raggiunge i trenta metri scappa verso il deserto, ma la sua famiglia deve riuscirci a fermarlo prima che raggiunga la più alta concentrazione di energia elettrica del mondo: Las Vegas.

Caino e Caino. Regia di Alessandro Benvenuti, con Enrico Montesano, Alessandro Benvenuti, Daniela Poggi e Novello Novelli. Da oggi al cinema Metropolitan, Eurcine e Astra.

L'autore e interprete di *Benvenuti in casa Cori* torna dietro le quinte di una «tranquilla» famiglia italiana. Figli di un ricco industriale tessile, Franco e Fabio alla morte del padre ereditano ognuno il 49% delle azioni. Il rimanente 2% è intestato a Adellina Cuccchi, vecchia fiamma dell'industria. Disposti a tutto pur di accaparrarsi il controllo dell'azienda, i due fratelli si mettono separatamente sulle tracce della donna. Una sfida senza esclusione di colpi, che li condurrà dritti in una clinica per amnesia temporale. Una storia possibile raccontata con la periferica comicità di Benvenuti.

Fuga dal mondo dei sogni. Regia di Ralph Bakshi, con Kim Basinger, Gabriel Byrne e Brad Pitt. Da oggi al cinema Embassy e Maestro.

Una bionda turbante, la ragazza dei sogni di Jack Deeb, un imbronato disegna-

to di cartoni animati, esce fuori dalle strisce bidimensionali e prende vita nel corpo mozzafiato di Kim Basinger. E sarà proprio questa dolce seduttrice a guidare il suo creatore nella vita colorata dei cartoni. Ma un terzo uomo in carne e ossa precipita nel mondo proibito dei cartoni. È il detective Frank Harris che, reduce dalla seconda guerra mondiale, vive un tragico incontro con la madre e un doloroso avvenimento lo trasporta nel mondo parallelo delle strisce animate. In ogni modo il poliziotto cercherà di separare Jack dalla bionda, ma i due riusciranno a fuggire insieme.

2013 La fortezza. Regia di Stuart Gordon, con Christopher Lambert, Kurtwood Smith e Loryn Locklin. Da oggi al cinema Royal, Universal, America e Empire 2.

È il 2013, la Terra ha esaurito le sue risorse e la popolazione mondiale è pericolosamente aumentata. Feroci leggi regolano la procreazione, nessuna coppia può concepire più di un figlio. Ma il capitano Brennick e sua moglie Karen, alla morte dei loro bambini, trasgrediscono gli ordini. Lei è incinta per la seconda volta. Sono costretti a fuggire, ma Brennick viene catturato e rinchiuso nella fortezza, una prigione computerizzata e a prova d'evasione.

La gatta e la volpe. Regia di Bob Rafelson, con Jack Nicholson, Ellen Barkin e Harry Dean Stanton. Al cinema Ariston e Barberini.

È il primo film prodotto dalla Penta America, ha un cast di tutto rispetto ma la sceneggiatura non è proprio brillante. Negli Usa gli incassi sono stati deludenti, ora lo attende la prova italiana. Dopo *Guardia del corpo*, con la coppia Kevin Costner-Whitney Houston, anche Jack Nicholson e Ellen Barkin giocano sullo stesso legame. Lui è una guardia del corpo, dal passato poco limpido, lei una cantante famosa vittima di strane minacce. Naturalmente si innamorano, ma il giallo che li avvolge non gli darà un attimo di tregua.

JAZZFOLK

LUCA GIGLI

Trio «Worldream» musica dal mondo e brani standard con «Le clarinette»



«Le clarinette» di Maddalena Deodato

Altroquando (Via degli Anguillari 4, Calcata Vecchia). Un fine settimana di buon livello nel locale del paesino viterbese. Domani, ore 21.30, di scena «Worldream», trio per un progetto musicale nato nel '91 in occasione dei festival di musica moderna e contemporanea su iniziativa del pianista e tastierista Federico Laterza e del sassofonista e flautista Roberto Ferrara. Con Laterza e Ferrara milita nel trio Lakshman Kahle Oathair («Lakha», suonatore di tabla e percussioni). Il trio utilizza il timbro orientale tabla - antico strumento a percussione della tradizione classica indiana - in un repertorio di brani originali con le più diverse influenze geografiche: dalla musica degli aborigeni (verrà utilizzato il didgeridoo, strumento a fiasco degli indigeni australiani), al jazz, alla sperimentazione elettronica. Insomma, un avanzato e affascinante livello della più recente «world mu-

sica». Domenica, alle ore 17, arrivano «Le clarinette» di Maddalena Deodato e Yvonne Fisher per un concerto assai piacevole fatto di brani standards «rielaborati» per questo particolare e atipico gruppo e alcune composizioni originali.

Alpheus (via del Commercio 36). Martedì alla sala «Miomotombo» concerto dell'«Orchestra regionale del jazz». Composta da 16 giovani musicisti e diretta da André Anelli, l'orchestra francese è riconosciuta, insieme a quella nazionale del jazz, dal ministero, per qualità e importanza (cosa che non c'è rischio possa accadere da noi). La formazione esegue un repertorio della tradizione, da Duke Ellington a Count Basie, evolvendo i suoni verso le forme più funky.

Music Inn (Largo dei Fiorentini 3, nuovo nu-

mero telefonico 68.80.49.34). Oggi e domani (ore 21.30) appuntamento con un bel quartetto, quello capeggiato dal contrabbassista Marco Fratini, musicista di talento e di grande esperienza tecnica e comprendente Mauro Verone, sassofonista dell'ultima generazione con molte buone qualità, linguaggio fresco e moderno accostato a non indifferenti capacità improvvisative, Claudio Colasazza (pianista) e Giampaolo Ascolese, un batterista di lusso che ogni musicista vorrebbe al suo fianco. Domenica «Alam I Avah» con De Honestis (basso), Petrucci (clarinetto), Dabbene (piano) e Trecca (batteria). Lunedì il «Fiordo Trio».

Caffè Latino (Via di Monte Testaccio 96). Martedì di scena la band del chitarrista Rodolfo Maltese. Il quintetto - tutto proteso verso le più esplicithe aree del jazz rock e fusion - comprende Toni Armetta al basso, Andrea Alberti al piano, Toni Germani al sax e Fabrizio Fratierotto alla batteria. Giovedì spirituals, gospel e blues con «Harold Bradley Group», che presenterà il progetto musicale «The hot groove», un affascinante viaggio attraverso le diverse tappe della musica afro-americana.

Folkstudio (Via Frangipane 42). Oggi e domani (ore 21.30) gospel e blues di Harold Bradley si «diffonderanno» nella storica cantina di Cesariano. In questa occasione il cantante chicagiano sarà accompagnato dal pianista Tolo Torquati. Domenica, ore 17.30, «Folkstudio giovani», spazio aperto alle nuove esperienze musicali. In arrivo, tra breve, «Whisky Trail», gruppo fiorentino che opera «magnificamente» nell'ambito della grande musica irlandese. Lo stesso gruppo giovedì sarà a Roma, al Belli, dove si esibirà dopo lo spettacolo teatrale (attorno alle 22.30).

DANZA

ROSSELLA BATTISTI

Vecchie «pellicole» hollywoodiane e una Turandot tutta cinese



Una scena di «The Big Parade» di Lindsay Kemp

The Big Parade. «Sarei stato un attore perfetto per Erik von Stroheim» dice Lindsay Kemp a proposito della sua passione per il cinema muto, ma anche se il destino lo ha voluto interpretare in epoca posteriore, il folletto del pacoscenico non si è dato per vinto. Per lui, che allunga le sue origini a un William Kemp clown nella compagnia di Shakespeare, e sulla scena ha improvvisato più improbabili trasformismi, niente è impossibile. Ecco dunque che nel 1984 nacque *The Big Parade*, miscelanea visionaria di personaggi, volti, atteggiamenti e pose che sembrano ritagliate da una vecchia pellicola hollywoodiana. Il gioco di rimandi non si esaurisce però nel collage dei vecchi classici del cinema muto: Kemp sovrappone infatti ben due spettacoli nella produzione dell'84, e precisamente *The Parade's Gone by* del 1975 - ideato e coreografato per il Ballet Rambert e nel quale Lindsay gioca in parodia gli stereotipi hollywoodiani - e l'ancora più remoto *Legends*, una produzione dei primi anni '70, rappresentata a Edimburgo in cui venivano rielaborati materiali di cabaret. Una folla di ricordi e di immagini che si ritrova nel *melting pot*; in quel calderone di rielaborazioni che poi è la specialità di Kemp. Probabilmente nemmeno lui potrebbe più distinguere i singoli ritagli, tanto vale abbandonarsi alle emozioni suggerite da questo omaggio al cinema muto, che poi è anche una parabola sull'isolamento e la vulnerabilità dell'artista di fronte all'asprezza del mondo. Al teatro Olimpico da stasera.

Turandot. Una prima assoluta di particolare interesse debutta stasera all'Argentina: il testo di Gozzi nell'allestimento dell'Opera nazionale di Pechino. Pur rispettando lo spirito della favola dell'autore italiano, il dramma-

turgo Wei Minglun ha rielaborato la storia della crudele principessa in un lavoro variegato, diretto dal regista Lin Zhaoxia, e che vedrà la partecipazione di uno stuolo di artisti, impegnati in recitazione, canto, musica, danza, mimica e esibizioni acrobatiche. La storia si svolge nella Città Proibita e su un'isola, mentre il cast prevede la sostituzione delle maschere della commedia dell'arte con due figure di comici presi dalla tradizione cinese. I costumi sono quelli tradizionali usati dal teatro dell'Opera nazionale di Pechino, ma che per l'occasione sono stati riarrangiati completamente con set, materiali preziosi e ricami a mano. Ingegno parallelo anche per l'allestimento, per il quale la compagnia, formata da circa 40 persone, ha provato per oltre due mesi, vivendo «in ritiro» in una fabbrica ad uso teatrale, nei pressi di Pechino.